

INTERVENTO RUGGERO BODO FONDAZIONE SODALITAS FORUM ABI  
IL RUOLO DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE NELLA GOVERNANCE DELLE ESG ISSUES

Il mio intervento si focalizzerà sul ruolo dei CdA nella Governance delle ESG issues e lo stato dell'arte come risulta dalla disclosure societaria. La partecipazione alle Commissioni di Selezione per l'Oscar di Bilancio è un buon punto di osservazione per monitorare lo stato del reporting nel nostro paese. Spiace ammettere che solo in alcune lodevoli eccezioni:

- nelle Relazioni sulla Gestione le ESG issues vengano trattate con l'opportuno rilievo,
- e nella Sezione sulla Corporate Governance ci siano indicazioni su come queste issues siano presidiate a livello CdA e rientrino nella sua agenda.

(criticità delle nostre prassi di reporting)

Partiamo dal primo aspetto, e cioè dalla normale "collocazione" delle problematiche sociali e ambientali nel Rapporto/Bilancio di Sostenibilità, piuttosto che nella Relazione sulla Gestione. Niente in contrario, tutt'altro al sustainability reporting, purchè non rimanga una specie di riserva indiana, ma consenta una trattazione più esaustiva e i necessari approfondimenti in materia di ESG, i cui aspetti più rilevanti siano comunque già stati menzionati nella Relazione sulla Gestione.

Il riferimento d'obbligo qui è la fondamentale Direttiva Europea 2003/51, purtroppo quasi mai citata in Italia, la quale introduce nella analisi della Relazione sulla Gestione informazioni ambientali, sociali e l'uso di non-financial indicators. Il problema è che nel nostro paese si sia proceduto con il Decreto Legislativo 32 del 2007 ad un tardivo recepimento quasi letterale del paragrafo all'articolo 14, senza farlo precedere da un approfondito dibattito pubblico.

Che ha condotto in Germania alla elaborazione dello standard contabile GAS 15 del 2003.

In Gran Bretagna al Companies Act 2006 con l'articolo 417 sul Business Review/Relazione sulla Gestione, in cui per società quotate tra i principali trend e fattori che potrebbero influenzare il futuro si includono politiche relative a ambiente, personale, issues sociali e di comunità.

E in Danimarca, in cui nell'Action Plan for CSR 2008 tra le azioni di supporto del Governo è prevista una legge che obblighi le 1000 imprese più grandi e gli investitori istituzionali a coprire adeguatamente nel Management Review degli Annual Reports le politiche CSR e la loro implementazione (facendo esplicito riferimento al Companies Act). D'altra parte la Danimarca è sempre stata all'avanguardia nel dibattito su CSR e Sostenibilità, basta pensare a iniziative lungimiranti come l'Intellectual Capital Statement.

Anche per quanto riguarda il ruolo dei CdA nella Governance delle ESG issues spiace ammettere che l'Italia sia in forte ritardo. I contenuti della maggior parte delle Relazioni sulla Governance delle società quotate e delle sezioni ad essa dedicata dei Rapporti/Bilanci di Sostenibilità sono generici, spesso elusivi, descrivendo ad esempio in astratto quali siano le funzioni statutarie del CdA e dei comitati, eludendo invece il cuore del problema, cioè se e come il Consiglio dibatta e presidi le tematiche ESG. (Spesso la presenza del CdA nel Rapporto di Sostenibilità è di fatto limitata alla lettera introduttiva del Presidente o Amministratore Delegato).

Eppure le Standard Disclosures GRI G3 nel Profile, al punto 4 Governance, sono molto chiare. Nella descrizione della struttura del CdA e dei Comitati consultivi richiede di specificare le attribuzioni di responsabilità in materia di performance non solo economica, ma anche sociale ed ambientale. Così come richiede di indicare quali siano le procedure adottate per supervisionare la identificazione e gestione dei rischi sociali, ambientali, - la compliance con standard, principi, codici di condotta. Inoltre ad un livello inferiore nella sezione 5, la disclosure sul Management Approach nei diversi ambiti di Performance deve specificare anche la responsabilità organizzativa (la persona con grado più alto), oltre a obiettivi, politica, monitoraggio.....

E anche in prospettiva è altrettanto chiara la bozza ISO26000 Guidance on Social Responsibility, quando al punto 6, core subjects, tratta di Governance Organizzativa. Richiedendo che ci sia un sistema decisionale, diretto da una persona o un gruppo di persone con la necessaria autorità, per porre in pratica i Principi della Responsabilità Sociale.

A partire dai rivoluzionari Principi OCSE sulla Corporate Governance del 1999, i CdA sono stati investiti di nuove responsabilità, dal momento in cui si richiede loro di applicare alti standard etici e di prendere in considerazione gli interessi degli stakeholder. Concetti ribaditi in Gran Bretagna nel Combined Code per quanto riguarda la responsabilità collegiale del BoD, mentre per il Comitato Internal Control (Turnbull Report 1999) inserisce tra i rischi significativi da prevenire/gestire anche quelli relativi a salute, sicurezza, ambiente, reputazione, integrità. E sanciti nel 2006 dal Companies Act, che riforma il diritto societario, in cui l'articolo 172 specifica come dovere degli amministratori: "Promuovere il successo della società per l'insieme dei suoi soci, tenendo in considerazione le conseguenze future delle decisioni, gli interessi dei dipendenti, le relazioni con clienti e fornitori, gli impatti delle operazioni su comunità e ambiente, l'importanza di mantenere una reputazione grazie ad alti standard di integrità."

Questa presa di coscienza si traduce in una sempre più frequente attribuzione esplicita di responsabilità in materia di ESG a Comitati del Board, sia per il Controllo Interno che appositamente costituiti. Negli USA- secondo IRRC-Investor Responsibility Research Centre, autorevole fonte in materia, nel 2006 circa il 20% delle società Standard&Poor 500 aveva un comitato a livello BoD per gestire i rischi CR e le ESG issues.

In Italia questo rappresenta ancora l'eccezione. Quale il pionieristico Comitato per la RSI della Banca Monte dei Paschi di Siena (c'era anche il Comitato Etico del San Paolo, ma è andato perduto nella fusione con Intesa). Oppure il Comitato Controllo Interno di Telecom Italia, che supervisiona l'aspetto Sostenibilità e la Fondazione.